

Ruote grandi contro ruote piccole

Bob Ragsdale, ingegnere capo della Pse, da sempre conosciuto arciercacciatore e padre del pluricampione Terry, ci espone le sue teorie tecniche sul compound.

L'argomento che tratteremo in questo articolo mi ha costretto più volte a riscriverlo, per la complessità della valutazione da svolgervi. Dal primo tentativo di spiegazione che ho fatto non sono riuscito a trovare il bandolo della matassa. Infatti mi sono accorto che stavo girando intorno ad un

problema senza fine, perché usavo i canoni tradizionali, terminologie correnti e grafici di curve di forza che non erano ancora stati spiegati su carta.

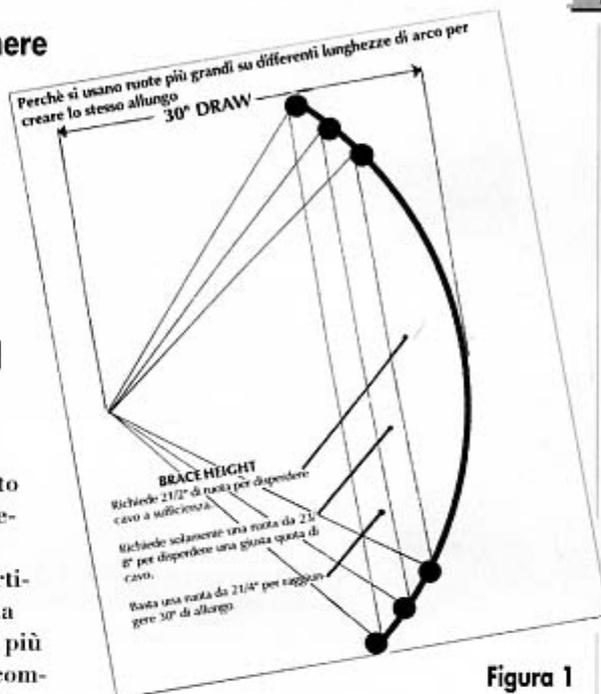
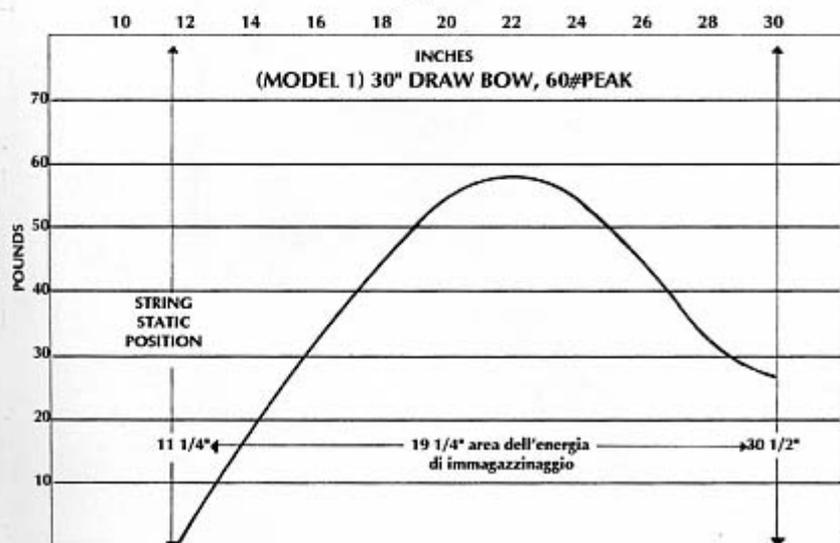


Figura 1

Figura 2



Il picco contribuisce alla velocità della freccia accumulando più energia con lo stesso tragitto per la corda. Fig. 3 mostra quanto più della potenza di picco disponibile possa essere accumulata.

L'arcieria non è una novità, mentre lo è il tiro compound e capire gli archi compound comporta dei seri problemi. Si è passati infatti da valutazioni e presupposizioni solamente soggettive di una ventina di anni fa ad un vero e proprio insieme caotico e confusionale di informazioni. Quando i primi compound iniziavano a calcare la scena dei campi di tiro, noi arcieri guardavamo ad un 30% di *let-off* come all'ottava meraviglia del mondo ed alle ben più veloci frecce come alla nona. Per anni ed anni noi non ci preoccupavamo di cosa in realtà fosse o portasse una percentuale di *let-off* più alta ed una freccia molto più veloce. A quei tempi quando tu, arciere, mancavi il bersaglio, avevi solo due alternative: non avevi effettuato un buon tiro o non avevi preso la giusta decisione tirando la freccia. Noi eravamo così felici di essere in grado di tenerci più fermi e rilassati al massimo allungo, traendo benefici sia dalla mira più stabile che dalla parabola ben più tesa effettuata dalla freccia, che con massima gioia abbiamo immediatamente accettato questa efficacia maggiorata. Spesso io ho dichiarato apertamente che il tiro compound è divenuto la scappatoia per molti arcieri di arco ricurvo che in realtà erano attratti da una più alta tecnicità. Però, se per gli arcieri cacciatori il cambiamento dall'arco ricurvo al compound comporta meno problemi, un arciere di tiro alla targa fatica molto di più perché notoriamente vuole ottenere la perfezione nella messa a punto per un comportamento del materiale degno di tale definizione. Ad un tratto però c'era da considerare qualcos'altro oltre ad una buona azione, una buona mira e buoni materiali; a queste componenti sicuramente molto importanti si

andavano ad aggiungere tanti bei giochini e passatempi sull'arco, che permettevano di giocare e provare fino all'inverosimile, alla ricerca di incrementare il livello del punteggio. Molti arcieri cadono ancora oggi frequentemente in questo baratro di tecnologia racchiuso in un arco compound, non pensando più che tirare con l'arco è null'altro che tirare la corda di un arco, mirare e sganciare. Mai si deve essere convinti che gli errori siano esclusivamente nell'arco, perché nello stesso momento cadremmo in quello che vorremmo evitare. Per questi motivi cambiando da uno all'altro arco non ci si deve fossilizzare sul materiale diverso in uso. Chi in fondo ci rimette è il costruttore stesso, che vede gli arcieri aspettarsi magie dal materiale. Soprattutto quando viene apostrofato perché i propri materiali non sono all'altezza, mentre è l'arciere che si crea il problema in casa con false supposizioni. Una delle tante: "Ruote più grandi sono più veloci di ruote piccole!" Quando sento qualcosa del genere mi si rizzano i capelli! Perché capisco che con queste persone devo ricominciare da capo. Pochi già hanno capito che ogni allungo di qualsiasi arco compound riflette, e non può fare altrimenti, velocità diverse durante il tiro. Questo falso concetto è nato sicuramente dal fatto che arcieri con allunghi minori (con ruote più piccole) generalmente possiedono archi egualmente veloci. Ciò che però la maggioranza non comprende è che quell'arco è costruito per essere 5 o 6 piedi al secondo più lento del suo

XXXII ROVING NAZIONALE DI TIRO ISTINTIVO VENATORIO

La Lega Arcieri Venatori Orobici organizza per il 1° maggio, al Belvedere di Nese (Bg), la XXXII edizione del Roving nazionale di Tiro Istintivo Venatorio. Fondato nel 1958 da Giusi

Pesenti per sostenere gli ideali del tiro istintivo, è diventato poi modello delle moderne gare Fiacr. Il Torneo del Roving è stato concepito come campionato a se stante destinato a durare cento anni. Ogni anno viene conosciuta una medaglia

d'oro con il nome del cacciatore istintivo che ha vinto l'anno precedente; le ultime cinque medaglie d'oro sono incastonate nel collare che passa di anno in anno nelle mani dei vari vincitori e le medaglie accumulate nel corso degli anni trovano posto in un forziere. Al termine dei Cento Roving la città che avrà avuto più vincitori vincerà la Lizza dei Cento Anni ed avrà diritto al possesso del prezioso medagliere.

Giusi Pesenti, nel concepire la Lizza dei Cento Anni legata alle città, vide queste come unico elemento costante nel tempo più che non le Compagnie o ogni altro elemento federativo. Di qui l'importanza che questa manifestazione riveste per gli appassionati del tiro istintivo che vedono in essa non una competizione come tante ma la

Grande Festa dei loro archi.

Data l'esiguità dei posti disponibili ed in conformità con la filosofia sopra espressa, l'invito è rivolto ai soli arcieri istintivi che, per la Laivo, sono coloro



che usano longbow e ricurvi da caccia con tappetino, praticano l'aggancio infradito, all'angolo della bocca, e tengono entrambi gli occhi aperti. Non sono ammessi Cuccioli e Scout. Il percorso si articola su 20 piazzole,

sono necessarie tre frecce flu-flu e tre lame da caccia (queste ultime solo per i cacciatori). Le premiazioni (Torneo del Roving a parte) riguarderanno i primi dieci venatores (categoria unica per ricurvi e longbow), le prime tre venatores (sempre in categoria unica); saranno inoltre premiati i primi tre venatores longbow e le prime due diane longbow. La quota di iscrizione, comprensiva di ristorazione, è di L. 25.000.

Il raduno è fissato per le ore 9.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Arceria Tradizionale Filippo Donadoni, tel. 035/515285, fax 035/513678 e i vaglia postali, accompagnati dalle specifiche iscrizioni, vanno indirizzati a Filippo Donadoni, via Roma 13, 24022 Alzano Lombardo (Bg).



Hai mai sentito il suono dello scocco di una freccia di legno? Hai mai provato ad accarezzarla? E l'odore? Legni, stagionature, tagli, elementi millenari del rapporto tra un uomo ed il suo arco. E poi penne per volare, colori per colpire la fantasia, punte per colpire il bersaglio. Voleranno di più queste frecce o i tuoi pensieri mentre le costruisci? In quel momento, sei tutti gli arcieri del mondo e della storia. Dagli altopiani delle Montagne Rocciose alle praterie della Mongolia, quante frecce sono state perse! La più antica firma di un uomo, una scheggia della sua anima piantata nella natura.

FILIPPO
DONADONI

Via Roma 11/13
24022 Alzano Lombardo - BG
Tel. 035/515285 Fax. 035/513678

Ingresso, Dettaglio, Corrispondenza



*Chizzoli
presenta*



La cuffia Action Ear Sport della Silver Creek amplifica rumori e suoni a grande distanza e protegge l'udito tagliando elettronicamente i rumori oltre un certo picco di decibel.

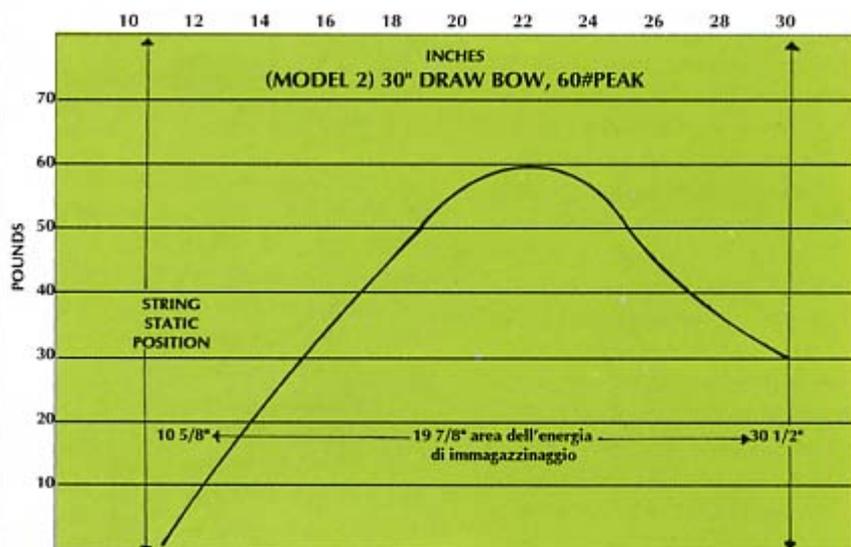
Il giubbino tecnico Triad Ov'r'alz di Gates è eccezionalmente resistente a vento e pioggia ed altamente traspirante, sottilissimo e leggerissimo. Colori bianco, nero, marrone e mimetico. Solo 125 mila lire!

I pregiati archi tradizionali Great Plains, ricurvi monolitici, take-down e longbow, dalle prestazioni veramente eccezionali.



TECNICA

Figura 3



1. La corda parte da una posizione statica e viene tesa fino al centro della valle per determinare l'allungo.
2. La distanza dal foro del bottone fino alla corda si chiama brace height.
3. Brace height più 13/4" stabilisce la posizione statica della corda.
4. La posizione statica della corda detratta dall'allungo rivela l'attuale area di accumulo.

fratello maggiore di un pollice, ma che le frecce fornite all'arciere saranno più corte e più leggere; questa risulta essere la componente che fa diventare un arco con un allungo più corto un arco più veloce. Io dico che ci sono solo tre cose basilari da considerare nell'acquisto di un arco solamente per la velocità che può esprimere: (a) il peso di picco; (b) il disegno eccentrico delle ruote (sistema di accumulo di energia tramite camme o eccentrici rotondi); (c) la grandezza delle ruote al proprio allungo (l'arco che richiede le ruote maggiori al vostro allungo sarà più veloce, come spiegherò dopo).

I luoghi comuni da sfatare sono molteplici e le convinzioni di molti non si potranno modificare, ma lasciatemi fare degli esempi. La lunghezza asse-asse di stesse famiglie di archi già vi faranno notare quale arco abbia bisogno di ruote più grandi per raggiungere un certo allungo. Come si vede nella figura 1, più ad un compound viene ridotta la lunghezza asse-asse, più viene ridotto il brace-height; per questo motivo la corda avrà un tragitto maggiore per raggiungere l'allungo desiderato. L'unico modo per ovviare a ciò è di usare una ruota più grande per disperdere più cavo. Per contro, se

giore, sarete in grado di avere un maggiore accumulo di energia sul picco da trasmettere alla freccia che la tabella vi ha indicato di usare, rispetto ad un arco più lungo ma con le stesse caratteristiche di allungo e libbraggio che avrà ruote più piccole, in grado di ridarvi però una percentuale minore del libbraggio disponibile. Vi prego di notare che le tabelle sono basate sul valore del picco e non sul valore che usualmente viene trasmesso alla freccia. La conseguenza di questo ragionamento è che la stessa freccia con lo stesso peso viene usata in ambedue i casi, esattamente come se un arco viene offerto con diverse grandezze di ruota. La versione con 31" sarà più veloce del 30", la quale sarà a sua volta più veloce della versione da 29" e così via; e questo semplicemente perché più le ruote diventano piccole, meno dell'energia disponibile al ricco riescono ad immagazzinare, per via di un ridotto tragitto a disposizione. Così vedete che è la circostanza di scegliere la combinazione giusta fra riser e fletenti che causa se una ruota più grande è più veloce, null'altro. Lasciatemi ribadire un concetto: un arco non è caro perché è veloce, ma è caro quanto costa per essere prodotto.

Bob Ragsdale